

# il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

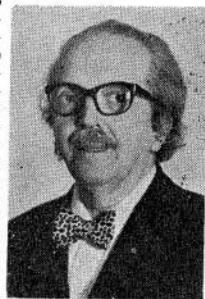
## Emblematico il mancato decollo della Comunità Montana "Penisola Amalfitana"

Quanto si è verificato la sera del 5 Maggio scorso nella seduta del Consiglio della Comunità Montana della Penisola Amalfitana, di cui fa parte anche il territorio di Cava de' Tirreni, è emblematico ed estremamente avvincente, perché dimostra lo stato di baracca in cui è stato portato in nome di un falso concetto di democrazia l'organizzazione dello Stato Italiano. Si perché quello che è avvenuto a Tramonti, sede del Consiglio della Comunità, è diventato ormai un andazzo, una moda, un sistema di falsa democrazia, la quale peraltro si è ridotta ad esasperato decentramento delle attribuzioni dello Stato per soddisfare le ambizioni di tanti novelli soloni che si credono destinati da Dio ai posti di comando, e ad una esagerata esagerazione del senso di egoismo trasformato in egolismo ed arrivismo di coloro che entrano in politica soltanto per soddisfare le proprie ambizioni.

La Comunità montana Iurava istituita dalla legge statuto 3/12/1971 n. 1102, ricapitolata dalla legge regionale 14-1-1974 n. 3, La Comunità Montana «Penisola Amalfitana» comprende i Comuni di Amalfi, Atrani, Cava de' Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Maiori, Minori, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Positano, Praiano, Ravello, S. Egidio Montabonello, Scala, Tramonti e Vietri sul Mare; in definitiva tutti i Comuni che si trovano alle pendici del massiccio delle metà sudeoccidentale dei Monti Lattari. Compongono il suo Consiglio ben sessantatré consiglieri, esclusi furono eletti dai rispettivi Comuni già fin dal 1975, ma la Comunità non ancora ha preso a funzionare, perché questi due anni e mezzo sono trascorsi in schermaglie, beghe, trame ed ostruzionismo per la elezione del presidente e degli assessori, pur avendo la DC ed il PSDI concordato una maggioranza. I consiglieri eletti dal nostro Comune furono: Vincenzo Galotto, Fulvio Salzano per la maggioranza, e Gaetano Panza per la minoranza.

Finalmente, come Dio volle, il Consiglio della Comunità elesse sua volta presidente il Geom. Domenico Cufaro, da Salerno, consigliere comunale di Vietri sul Mare, ed assessori alcuni democristiani ed alcuni socialdemocratici. Quindi il presidente, gli assessori ed i capigruppi degli altri partiti si dettero a predisporre uno schema di statuto da sottoporre alla approvazione del Consiglio per dar modo alla Comunità di decollare, cioè di incominciare a funzionare.

Dopo due anni e mezzo tutto ormai sembrava pronto per il decollo, ed il Consiglio fu convocato per il 5 Maggio u.s. per l'approvazione dello statuto e per altri argomenti di incipiente amministrazione. L'acqua correva liscia, le previsioni erano più che legittimamente fondate sul decollo, tra l'entusiasmo della popolazione e dell'amministrazione Comunale di Tramonti, che essendo state privilegiate della sede della Comunità, avevano anche entusiasmante predisposizione di festeggiare l'avvenimento con un lieto simposio presso il nuovo ristorante della Torre di Chiunzi. Ma... ave-



vamo fatto, tutti, i conti senza... i ripicchi, le schermaglie, le bizzarrie, le ansie di prestigio personale di cui abbiamo fatto lamentela in principio di queste note.

In apertura di seduta il presidente della Comunità pose il suffragio nominale e fatta la conta dal Segretario della Comunità, Andrea D'Avossa, risultò che 43 erano i votanti, nove i voti contrari, uno astenuto e 33 i favorevoli, sicché il presidente, poiché 33 è superiore alla metà di 64, proclamò approvato lo Statuto tra le ova-zioni frenetiche ed interminabili di tutti i presenti, i quali si vedevano alla fine, consiglieri e pubblico, sollevati da un incubo. Subito dopo il vociare generale il Consiglio Geom. Francesco Marcianno, da Vietri sul Mare, del PSI, riuscì a gridare: «Presidente, il risultato è negativo, perché sono stati fatti male i conti: noi tra comunisti e socialisti siamo otto ed abbiamo votato contro, il Prof. Puglia si è astenuto, altri due, tra cui un dc, hanno votato contro, dunque i voti favorevoli sono stati soltanto 32 e non 33, e conseguentemente, a parità di voti, la proposta deve intendersi bocciata! Apriti cielo! In effetti avevano votato contro la proposta gli otto consiglieri socialisti e comunisti, si era astenuto il Prof. Puglia, e contro avevano votato l'indipendente Rag. Andrea Franzese ed il dc Dott. Domenico Paucciù da Corbara.

Lo sconforto e lo scompiglio si diffuse tra i presenti. Il presidente, constatato che l'eccezione sollevata da Marcianno era esatta, dichiarò che la proposta di statuto era stata bocciata, prendendosela con l'indipendente ed il democristiano che avevano tradito, ma ponendo maggiormente l'accento sulla defezione dei comunisti i quali avevano partecipato alla compilazione della bozza di statuto e nel dibattito tenuto pochi giorni prima a Radio Tramonti-Cavese, avevano preannunciato il voto favorevole. Quindi fu deciso di sciogliere la seduta, giacché gli spiriti avevano ormai perduto la serenità. Sotto sotto si disse che l'indipendente ed il dc che avevano votato contro, avevano voluto togliersi la pietra dalla scarpa perché l'uno era stato precedentemente osteggiato nella carica di presidente, alla quale aspirava, e l'altro nella carica di assessore.

E poiché ormai il pranzo presso il ristorante della Torre di Chiunzi era stato preparato e bisognava consumarlo, ci si trasferì tutti al simposio, anche coloro che avevano fatto saltare lo statuto. E si mangiò e si bevve a soddisfazione, ed allo sparser dello sciampagne ci fu un forte applauso e l'immaccolabile invocazione che l'Avv. Apicella avesse pronunciato come abitudine due parole di occasione. Credevano i sollecitatori di poter ridere della parola abitu-

maggioranza allargata, ed i comunisti avevano chiesto che si votasse su tale mozione. Il presidente Cufaro inconcepibilmente aveva incominciato a dichiarare che non intendeva mettere a votazione una tale mozione; ma poi accortosi che per legge non poteva sottrarsi, ne pose a votazione, ed essa fu respinta con i voti di maggioranza compatti dei dc e dei psdi. Quindi pareva che tuttavia procedesse liscio; e poiché l'ora ormai si era fatta tarda, e c'era ancora altra roba da discutere, fu ritenuto opportuno tagliare il nodo e mettere a votazione lo schema di statuto così come concordato, con le varianti suggerite dal capogruppo della DC.

Procedutosi alla votazione per appello nominale e fatta la conta dal Segretario della Comunità, Andrea D'Avossa, risultò che 43 erano i votanti, nove i voti contrari, uno astenuto e 33 i favorevoli, sicché il presidente, poiché 33 è superiore alla metà di 64, proclamò approvato lo Statuto tra le ova-zioni frenetiche ed interminabili

di tutti i presenti, i quali si vedevano alla fine, consiglieri e pubblico, sollevati da un incubo. Subito dopo il vociare generale il Consiglio Geom. Francesco Marcianno, da Vietri sul Mare, del PSI, riuscì a gridare: «Presidente, il risultato è negativo, perché sono stati fatti male i conti: noi tra comunisti e socialisti siamo otto ed abbiamo votato contro, il Prof. Puglia si è astenuto, altri due, tra cui un dc, hanno votato contro, dunque i voti favorevoli sono stati soltanto 32 e non 33, e conseguentemente, a parità di voti, la proposta deve intendersi bocciata! Apriti cielo! In effetti avevano votato contro la proposta gli otto consiglieri socialisti e comunisti, si era astenuto il Prof. Puglia, e contro avevano votato l'indipendente Rag. Andrea Franzese ed il dc Dott. Domenico Paucciù da Corbara.

L'attonito accorgimento che ha prostrato gli umini di tutti gli italiani per la tragica morte dell'On.le Avv. Moro, presidente della Democrazia Cristiana, ha profondamente toccato anche l'animo de «Il Castello» e della Radio del Castello, che ormai da più anni si stanno battendo per suscitare nelle coscienze degli italiani e soprattutto di coloro che sono preposti alla guida del Paese, il convincimento della necessità imprescindibile di una svolta che ci riporti al culto della solidarietà sociale ed alla responsabilità verso la collettività disdopra degli egoismi e dei calcoli.

Anche gli interlocutori seriali della Radio del Castello hanno espresso la loro commozione e la loro dolorante solidarietà con la famiglia Moro e con le famiglie delle altre cinque vittime dei tuoi fatti.

In Consiglio Comunale, che trovavasi riunito per procedere alla elezione del Sindaco e degli Assessori dimissionari, ha, dopo commosse parole pronunciate dall'On.le Riccardo Romano che prese la parola in qualità di consigliere anziano, del Sindaco e di tutti i capigruppi consiliari, rinviat i lavori in segno di lutto, aggiornando la seduta alle ore 17 del 15 Maggio.

Il Comune ha inviato telegrammi alla famiglia Moro, al Segretario nazionale della Democrazia Cristiana ed al Presidente della Co-

mittee scherzosa dell'Avv. Apicella nei simposi, ma dovettero immediatamente deludersi, perché egli incominciò col chiedere a chi e perché era stato elevato quell'appauso festoso. Se al Sindaco ed ai cittadini di Tramonti, i quali offrendo il pranzo avevano creduto di fare una piacevole attenzione al privilegio dato al loro Comune di essere sede della Comunità Montana, bene! Ma se l'applauso voleva andare alla Comunità Montana, no! Perché quel pranzo, che avrebbe dovuto essere di festa per il battesimo di un neonato (la Comunità Montana), si era risolti piuttosto in un «consuolo» dopo un funerale. E qui preso da sacrosanto furore l'Avv. Apicella incominciò a prendersela contro il pittoresco spettacolo dato dalla democrazia cristiana, che per il tradimento di uno dei suoi componenti e per l'assenteismo di non meno di altri quattro suoi elettori, ma quelli che assolutamente non erano stati coerenti erano quelli che, pretendendo di ap-

altro vinto. A questo punto ci fu pigliarsi ad un distorto senso di qualcuno che interloqui chiedendo con quale diritto l'Avv. Apicella si permettesse di parlare così; ed allora lui si inalberò di più e spiegò che il diritto gli veniva dall'esere un cittadino italiano al quale gli eletti dal popolo debbono rendere conto del loro operato; il diritto gli veniva dall'aver fatto anche lui per sei ore perché il parto fosse vivo e vitale; il diritto gli veniva dall'essere lui direttore della Radio Tramonti - Costiera Amalfitana che avrebbe dovuto trasmettere la cronaca di una nascita e non di un funerale.

Al presidente della Comunità egli fece rilevare che avrebbe dovuto prendersela unicamente con i suoi e specificamente con colui che aveva votato contro, perché l'atteggiamento dei comunisti e socialisti comunque era stato coerente con la loro posizione di oppositori, ma quelli che assolutamente non erano stati coerenti erano quelli che, pretendendo di ap-

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

## Lutto per la morte dell'on.le Moro

L'attonito accorgimento che ha prostrato gli umini di tutti gli italiani per la tragica morte dell'On.le Avv. Moro, presidente della Democrazia Cristiana, ha profondamente toccato anche l'animo de «Il Castello» e della Radio del Castello, che ormai da più anni si stanno battendo per suscitare nelle coscienze degli italiani e soprattutto di coloro che sono preposti alla guida del Paese, il convincimento della necessità imprescindibile di una svolta che ci riporti al culto della solidarietà sociale ed alla responsabilità verso la collettività disdopra degli egoismi e dei calcoli.

Anche gli interlocutori seriali della Radio del Castello hanno espresso la loro commozione e la loro dolorante solidarietà con la famiglia Moro e con le famiglie delle altre cinque vittime dei tuoi fatti.

In Consiglio Comunale, che trovavasi riunito per procedere alla elezione del Sindaco e degli Assessori dimissionari, ha, dopo commosse parole pronunciate dall'On.le Riccardo Romano che prese la parola in qualità di consigliere anziano, del Sindaco e di tutti i capigruppi consiliari, rinviat i lavori in segno di lutto, aggiornando la seduta alle ore 17 del 15 Maggio.

Il Comune ha inviato telegrammi alla famiglia Moro, al Segretario nazionale della Democrazia Cristiana ed al Presidente della Co-

Domenica 14 alle ore 18 nella Sala Consiliare del nostro Comune avrà luogo una tavola rotonda di discussione sul tema «Impiego delle Regioni per uno sport al servizio dell'uomo». Interverranno l'Assessore allo Sport e Turismo della Regione Lombardia, l'Assessore Sport Campania, il Presidente Nazionale del C.S.I., il Presidente del C.S.I. Lombardia, il Presidente del C.S.I. Campania. Nel corso della riunione sarà consegnato all'Avv. Amabile il discobolo di bronzo quale attestato di benemerenza.

Matteo Apicella, che aveva deciso in certo qualmodo di ritirarsi dalla attività espositiva delle sue opere pittoriche, si ripresenta invece in chiave prettamente polemica ai suoi estimatori ed omici di Benevento, esponendo dal 24 Maggio al 4 Giugno presso il Salone della Fiat di quel Capoluogo di Provincia, al quale è particolarmente affezionato per le preziosità storiche di quella città ed anche per le tradizioni folcloristiche e linguistiche che sono tanto simili alla nostra Cava. L'inaugurazione avrà luogo alle ore 19 di mercoledì 24 Maggio.

In Benevento il Prof. Carmelo Bonifacio Malandrino ha ripreso la sua attività di organizzatore e di critico, costituendo il Centro Culturale «Oasi» (Corso Garibaldi, Trav. Feuli, 6), nel quale espongono dal 6 al 16 Maggio i pittori Ugo Bartolini e Antonio Corrente. Al nuovo Centro Culturale auguriamo ogni successo, e ci complimentiamo col Prof. Malandrino.

## Convegno a Salerno sul «Lavoro Nero»

La FISBA e la CISL hanno organizzato per il 13 Maggio in Salerno un convegno nazionale sul tema del «Lavoro nero», allo scopo di suscitare una forte iniziativa per la rinascita dell'agricoltura nel Mezzogiorno.

e si è detto: se «pazzi» sono «tutti», i «manicom» vanno ormai «distruitti», perché sarebbe una «disperazione», avere «pazzi» «chiusi» e in «libertà».

Per questo si è deciso in un momento fare a «tutti» lo stesso «trattamento» e, come conseguenza naturale, ovvero il «manicomio... generale».

Ti confesso, che son suggestionato: mi sembra d'esser «pazzo» diventato, ma finora ho potuto constatare di non essere «pazzo» da «figure»;

se pur lo diventassi, dimmi tu, potrò trovare chi mi «lega» più?

«La camicia di forza» ormai l'hан «tolto» e il «pazzo» potrà farlo anch... «disciolto».

E lo farò di certo, all'occorrenza, senza temere alcuna «conseguenza», mi ci «divertirò» con gran «sollazzo».

E chi può farmi niente? Sono un... «pazzo»!...

(Napoli) Remo Ruggiero

## Manicomio...

generale

Caro Apicella, un'altra « novità »: i «pazzi» saranno messi in... «libertà»; il «disegno di legge» è già avanzato e il «manicomio» viene... «eliminato».

Quel che ti dico non è una bugia: incontreremo ai «pazzi» per la via, e, insieme ai «pazzi» quieti, è naturale, che incontreremo il «pazzo criminale».

Tutti usciranno senza distinzione: il «manicomio» è ingiusto, è uno «prigione», il «pazzo» altro non è che un «ammalato», perciò non va «rinchiuso», va «curato».

E poi si è valutato: vi son già parecchi «pazzi» ancora in libertà e puressi, da «pazzi» già «accertati», dovevano finir «ricoverati».

## LO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

### Inceneritori si - Inceneritori no

E' questo il dilemma di fronte al quale si trovano ormai tutte le civiche Amministrazioni, sia in Italia che all'estero.

A mio avviso il dilemma non sarebbe sorto se fin dal primo momento si fosse dato ascolto al consiglio degli ecologi, fortemente contrari all'incenerimento e favorevoli invece al riciclaggio dei rifiuti.

Affinchè i nostri concittadini siano informati il più correttamente possibile, spiego con parole semplici, come è mia abitudine, gli aspetti del dilemma.

Gli inceneritori sembrano la soluzione preferibile alcuni anni fa per i seguenti motivi:

- la distruzione col fuoco soddisfaceva nel modo più sicuro e rapido le esigenze degli Uffici di igiene, sempre giustamente timorosi che i rifiuti potessero essere veicolo di infestazioni;

- dopo la « rivoluzione » in materia di fonti di energia verificatasi alla fine del 1973 per la crisi del petrolio, nella ricerca affannosa di fonti alternative la possibilità di accoppiare ai forniti di incenerimento impianti per utilizzare il calore sia direttamente e sia per produrre energia elettrica fu ritenuta la soluzione più pratica e più vantaggiosa economicamente;

- contribuirono a preferire la soluzione incenerimento anche altre considerazioni, quali la pronta disponibilità sul mercato di impianti costruiti dalle industrie nazionali e forse, soprattutto, la possibilità che l'inceneritore offre di essere gestito direttamente dalla civica Amministrazione, il che soddisfa, come è noto, anche gli attuali indirizzi politici.

Entrati in funzione gli inceneritori, l'esperienza ha purtroppo dimostrato:

- che i rifiuti urbani, la cosiddetta immondizia, che affluiscono agli inceneritori per loro eterogeneo e variabile contenuto, per l'elevato tenore di umidità, sono di molto difficile combustione, per cui si rende indispensabile l'impiego di altri combustibili (gasolio, vecchie gomme, ecc.) per avviare e sostenere la combustione;
- che l'ipotetico potere calorifico dei rifiuti urbani, stimato intorno alle 1.500 Kal/Kg., in pratica si riduce a poco più di un terzo, per cui il loro impiego come combustibile perde quasi completamente ogni valore;

- che un forno inceneritore è un reattore chimico al « buio »; non si sa con precisione che cosa ci entri, quali reazioni vi abbiano luogo e che cosa vi esca. Date la composizione variabilissima della massa dei rifiuti urbani, alle elevate temperature del forno, mentre le normali sostanze organiche si distruggono completamente, da altri oggetti di uso quotidiano presenti nei rifiuti possono partire reazioni che creano tossici potentissimi. Come ha riportato ampiamente anche la stampa quotidiana, recentemente alcuni scienziati dell'Università di Amsterdam hanno pubblicato su di un'autorevole rivista scientifica inglese i dati relativi all'individuazione di tracce di PCDD e di PCDF nelle ceneri degli inceneritori municipali olandesi di Arnhem, Amsterdam ed Alkmaar. Successivamente, proprio in questi ultimi giorni, ricercatori universitari svizzeri e svedesi, confermando le ricerche degli olandesi, sono riusciti ad ottenere, per la prima volta in campo internazionale, anche dei dati quantitativi sull'ammontare di PCDD e PCDF nelle ceneri di un inceneritore di Zurigo in Svizzera e di Suhr nella Svezia. Fortunatamente si tratta di tracce (al massimo 0,6 parti per milione), ma considerando che le PCDD ed i PCDF sono due sostanze di sostanza che comprendono rispettivamente 75 e 135 composti, tra cui la pericolosissima dioxina di Seveso, le preoccupazioni dal punto di vista igienico diventano molto serie,

specie se si considera che, se finora le PCDD ed i PCDF sono stati trovati nelle ceneri, estendendo le ricerche anche ai fumi emessi dagli inceneritori, come già stanno facendo gli svizzeri e gli svedesi, è molto probabile che siano rintracciati quantitativi più elevati di tali pericolosissime sostanze.

L'incenerimento è pertanto sotto accusa non soltanto in Italia, come ad esempio a Milano dove la polemica è attualmente in atto, ma anche all'estero. Negli Stati Uniti d'America, il paese indubbiamente all'avanguardia in ogni campo tecnologico e dove il problema di fonti alternative di energia è all'ordine del giorno, il metodo dell'incenerimento è stato ritenuuto valido fino al 1970; da allora è sotto critica per varie ragioni, che sono le stesse che si ricavano anche dall'esperienza italiana: grosso pericolo di inquinamento atmosferico; costi elevatissimi (20 dollari per tonnellata); lunghi interventi per manutenzione (circa il 30% di ferme); necessità di garantire in parallelo una efficienza discarica controllata sia per le scorie (il 35% in peso del quantitativo incenerito) e sia per i periodi di ferma; inconstanza e poca affidabilità nei recuperi solido forma di energia, sia diretta che indiretta (produzione di energia elettrica).

Da quanto ho esposto penso che si comprenda perché gli attuali orientamenti per lo smaltimento dei rifiuti urbani siano concordamente diretti verso il riciclaggio.

In proposito ricordo che il Consiglio dei Ministri il 28 dicembre dello scorso anno ha approvato un disegno di legge, dal titolo « Smaltimento dei rifiuti solidi », attualmente all'esame del Senato. Si tratta, come spiega Vito Pannunzio, presidente della Commissione che ha elaborato il disegno di legge, di un fondamentale strumento normativo destinato a regolamentare meticolosamente il settore, avviando una politica di recupero e riutilizzazione dei rifiuti che, tenendo conto delle concrete situazioni locali, riesca ad effettuare scelte e combinazioni fra i vari sistemi di smaltimento, in modo da rispettare al meglio le esigenze di natura ambientale ed economica. In linea con questo disegno di legge il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha già in corso quattro filoni di sperimentazione:

Il primo riguarda la raccolta già selezionata dalle famiglie in più categorie (carta, vetro, rotoli metallici, parte restante); il secondo, la possibilità di utilizzare i rifiuti come combustibile, dopo che abbiano subito uno specifico trattamento preliminare; il terzo, l'impiego dei rifiuti per ottenere un prodotto (composto) utilizzabile come fertilizzante organico in agricoltura; il quarto, infine, studio procedimenti di fermentazione, mescolando i rifiuti con liquami di fogna od agricoli, per produrre il gas combustibile metano.

Come agronomo ed ecologo auspicio che sia largamente adottata la terza soluzione, che mi sembra non solo la più facilmente realizzabile, ma anche la più utile socialmente, perché rende disponibile per gli agricoltori, a basso prezzo, un ottimo concime organico.

Considerando che anche nel nostro comune di Cava i terreni agrari, per la forte riduzione dell'allevamento bovino e quindi delle letamazioni, sono ormai molto careni di sostanza organica, elemento base per la fertilità, penso che i nostri agricoltori, e soprattutto quelli di Santa Lucia che per esperienza diretta conoscono gli inconvenienti dell'inceneritore, farebbero bene ad unirsi fin da adesso in Cooperativa per chiedere, appena approvata la legge

sullo smaltimento dei rifiuti, di gestire direttamente l'impianto di trasformazione in fertilizzante organico.

Non credo che questa proposta possa mettere in allarme il personale comunale che lavora attualmente all'inceneritore. Il Comune, con la legge 382, estende come è noto i suoi compiti in nuovi ed importanti settori, per cui il personale dell'inceneritore può sicuramente essere utilizzato in altri servizi.

Dott. Pasquale Budetta

## 2 REGIONI SPORT

### INCONTRO CAMPANIA LOMBARDIA

Un importante incontro sportivo di massa organizzato dal Centro Sportivo Italiano si svolge nei giorni 12, 13 e 14 corrente tra circa 600 giovani atleti delle Regioni Campania e Lombardia. Le partite di pallacanestro, pallavolo e tennis da tavolo hanno luogo sabato e domenica ad Amalfi, Ravello e Minori, mentre le gare di atletica leggera maschile e femminile si disputano, sempre negli stessi giorni, nello stadio comunale di Cava, ove alle 12,30 di domenica si concluderà anche la caratteristica manifestazione su strada « Scatatorde ».

Gruppi folcloristici della Costiera si esibiranno ad Amalfi alle 19 di venerdì 12 e gruppi folcloristici con trombonieri e sbandieratori di Cava si esibiranno nella nostra piazza S. Francesco alle ore 19,30 di domenica.

Nella sala del Consiglio comunale di Cava, alle ore 18 di sabato, si tiene una tavola rotonda sul tema « Impegno delle Regioni per uno sport al servizio dell'uomo » mentre alle ore 15,30 di domenica nella sala Paolo VI del nostro seminario diaconiano vi sarà il dibattito « Valutazione e verifica della manifestazione ».

La « 2 Regioni Sport » si legge nel programma vuole essere un momento di incontro e scambio di idee ed esperienze tra atleti, dirigenti, popolazioni locali ed autorità delle zone interessate. Tendo inoltre a dimostrare che lo sport può essere praticato anche nelle borgate più lontane e prive di impianti sportivi e nel contemporaneo costituire uno sprone per le autorità ad affrontare e risolvere i problemi dello sport-servizio sociale.

I giovani, tra cui un folto gruppo di rappresentanti dell'atletica cavese, alloggiano in sedici alberghi di Maiori, Minori e Ravello, che per l'occasione hanno praticato sconti eccezionalmente sensibili.

### Giuseppe Prezzolini e la Storia di Cava

Il Prof. Giorgio Lisi è stato a Lugano a salutare il Prof. Giuseppe Prezzolini ed a portargli insieme con i saluti di tutti gli amici di Cava anche una copia della « Storia della Città di Cava » testé pubblicata dall'Avv. Domenico Apicella.

L'illustre amico ha molto apprezzato il ricordo degli amici di Cava ed ha rivissuto nella breve visita fattagli dall'ospite gli indimenticabili anni trascorsi a Vietri e le venute a Cava per ritrovarsi con gli amici.

Al Prof. Lisi egli ha scritto la lettera che qui riportiamo:

Lugano, 24 aprile 1978.  
Caro prof. Lisi, ho ricevuto con grande mia soddisfazione la Storia o Sommario Storico Illustrativo della Città di Cava dei Tirreni.

Li dono mi ha fatto ritornare a mente le belle giornate che passai a Vietri, e la visione degli amici di Cava dei Tirreni, che riempivano di allegre risate e di narrazioni di aneddoti del gruppo. È stato per me e per mia moglie, una simpatica e cara visita. Suo aff. M. G. Prezzolini. P.S. Grazie all'Avv. Apicella, con i miei affetti saluti.

Al carissimo Prof. Prezzolini ed alla sua gentile moglie rinnoviamo, i nostri affettuosissimi saluti e l'augurio di sempre lunga vita.

### Non sempre è facile parlare male della caccia!

Che vi siano uomini che non amano la caccia e che si battano per dimostrare che l'esercizio venatorio concorre a rompere l'equilibrio naturale degli esseri viventi, non è da meravigliarsi, anche perché siamo convinti che una opinione diversa dalla nostra, anche se errata, quando viene espresso democraticamente, vale di più del silenzio. La partecipazione ai problemi collettivi, non fosse altro che per creare dibattito, è preferibile all'assenteismo.

Ma la guerriglia creata e condotta dal Partito Radicale, guidata e diretta dalla segreteria di quel partito, dà l'impressione di voler quantomeno scatenare una campagna contraria.

Il fatto che i nostri scritti siano dimostrativamente satiri di passione per la caccia, pur talvolta contenuti da quella necessaria sentimentalità di autosacrificarsi per il bene della caccia stessa, balza agli occhi di chiunque ci legge con appena un po' di attenzione. Ma fra questo ed il definire, come dicono i Radicali, che la caccia è « una vergogna dell'uomo civile », vi è tale un abisso che nemmeno tutta l'acqua del mare riuscirebbe a colmare.

A parte il fatto che le « vergogne dell'uomo civile » sono ben oltre, oggi, e di una gravità senza confronti, se ciò che asserisce il Direttivo del Partito Radicale fosse vero, saremmo disposti, in nome di una società perfetta, ad abolire ed rinunciare alla caccia. E forse ne vorrebbe la pena di eliminare quest'ultima vergogna».

Purtroppo, però, le cose non stanno così, e ci si consente di precisare un nostro modesto concetto: la caccia alla selvaggina stanziata è diventata un fatto quasi esclusivamente commerciale. Nella caccia, come nell'alimentazione, attualmente si incubano uova di selvatici, si fanno crescere e poi si uccidono per il consumo. In questo primo caso, quello della caccia, con un ciclo di affari che mantiene in vita varie industrie e da vita ad un turismo, e quindi alla occupazione di lavoratori di rilevante portata, e per ultimo, alla soddisfazione di uno sport antico come l'uomo stesso; nel secondo caso, con un giro di affari, altrettanto enorme, si provvede a fornire al pubblico cibo per la mensa. Per quanto riguarda gli animali, frutto di amorevoli attenzioni, che finiscono sempre con la morte, non vi è differenza.

Nessuno, però, può prendersela con gli allevamenti di polli, maiali, tacchini ecc. che sono tutti destinati alla morte; perché prenderci contro gli allevamenti di fagiani, starni o cinghiali, e contro chi uccide questi animali che hanno, qualcuno, anche la speranza di sopravvivere? E' un ragionamento così elementare che non può, certamente, essere fatto soltanto da noi. Se solo ci si riflette un poco, tutti devono convenire che è così, e forse anche le Associazioni Protezionistiche, che in altro senso, e specialmente quando operano per la tutela di quelle specie che servono a trarre vantaggio dai contadini, l'ambiente è quasi totalmente trasformato e reso inospitali per alcune specie migranti. Il cemento, le luci, i rumori, l'inquinamento delle acque costiere e dei fiumi, che arrivano alle foci come se fossero fogne, sono le vere cause della graduale e impressionante sparizione delle specie migranti che, si tenga in evidenza, oltre a cercare un luogo addatto per le loro soste, sono anche, e principalmente, guidati da un istinto che determina la loro scelta. E se allarghiamo il nostro modestissimo discorso, anche addentrando nelle zone interne, troveremo argomenti ancora validi a confermare le cause che ci interessano.

E' di opinione pubblica che ogni anno si ripetono gli incendi dei boschi (fraudolenta preparazione per l'incremento edilizio), e che le bonifiche assurde, le coltivazioni irrazionali, l'abbandono totale delle zone di montagna da parte dei contadini, l'uso indiscriminato degli antiricottagiosi diserbanti, fitofarmaci e altri prodotti di sintesi, son tutti veleni che concorrono alla depauperazione della fauna selvatica, e per queste cause, nessuno, dico nessuno vi può rimediare. Molti uccelli migratori, che hanno la necessaria abitudine di nutrirsi durante i loro spostamenti, non riescono più a trovare vermi, insetti, larve e tutte quelle cose che la natura benigna metteva una volta a loro disposizione, ed oggi, se mangiano talvolta, trovano certamente la morte per avvelenamento.

Ed ancora: come si spiega che

considerate selvaggina e sono da sempre rispettate, anche per legge, dai cacciatori, non arrivano o sono sempre meno numerose di una volta? Forse anche le città che tempo fa, a primavera, erano rallegrate dai loro voli e dei loro stridi, sono divenute zone non più igienicamente ed ambientalmente idonee?

Tanto ed ancora tanto ci sarebbe da dire, per rintuzzare il livore e l'odio degli anticacci, ma lo spazio concessoci, purtroppo non ce lo permette; quindi concludiamo che prima di parlare male della caccia senza conoscere ed a fondo, non è onesto ne si contribuisce a creare una moderna mentalità sul problema ecologico e sull'equilibrio necessario alla natura.

Fernando Pellegrino

### Il Santuario di S.Vincenzo a Dragonea

Il rev. don Pietro Cloffi assicura i fedeli devoti di S. Vincenzo che il Santuario è aperto tutte le domeniche e giorni di festa e si celebra la S. Messa alle ore 11,30 (detta S. Messa viene trasmessa per Radio Cava Centrale che tiene proprio a S. Vincenzo l'antenna).

Nei giorni di grande affluenza, come il 5 aprile, il lunedì e martedì in abis, il 1 maggio, la 1<sup>a</sup> domenica di ottobre, in cui si fa la processione di S. Vincenzo, si celebra molto SS. Messa per i numerosi fedeli che vi giungono da tutto il salernitano.

Inoltre egli a nome del parroco di Dragonea, don Antonio Fasano e di tutti i dragonesi (trucanali) sollecita a nostro mezzo la Provincia perché ripristini e sistemi la strada Dragonea-Cava per Bonea, che ridurrebbe di ben due terzi la distanza che separa Dragonea da Cava, e sarebbe una vera provvidenza per gli operai, studenti, e per tutta la cittadinanza che fa capo a Cava per l'I.N.A.M., E.N.P.A.S., E.N.E.L., Curia Vescovile, mercato, ecc.

Il dott. Cocomero e l'avvocato Mario Pastore, dragonesi, avevano preso a cuore la cosa, ma quando stavano concludendo, l'uno non è stato rieletto alla Provincia e l'altro non è più assessore al Comune di Vietri ove è cambiata l'amministrazione. Ci affidiamo pertanto al Consigliere Provinciale Tonino Massullo, eletto nella circoscrizione di Cava e Vietri.

Comme è nziste!

Hai notato comme è nziste l'Assessore r'a munnezza: schiave a croce pure a Criste si le vene 'nzirio e 'a mbezza. E s' a piglia chia cu spisse cu Domenico Apicelle ca passa nnu vo' pe fesse e se tire pure i pelle. Ccò fermisce malamente su nnu venu mmantente con la sua autorità chiu moste ca è papà.

Pasquale Salsano

(N. d. D.) Questo simpatico scherzo poetico non si riferisce all'attuale Assessore ai Servizi Tecnologici del Comune, Rigoberto Maraschino, ma al suo predecessore Prof. Salvatore Fasano, e ricorda le tirate di pelle che avvenivano in Giunta Comunale tra questi e l'Avv. Domenico Apicella che a quell'epoca era Assessore al Corso Pubblico. Il « papà » a cui si fa allusione, è il Prof. Eugenio Abbamastri e donno della Democrazia Cristiana di Cava.

Nel rileggere a distanza di anni un tal simpatico ricordo, ci rammarica il constatare che la spigliata e spontanea vena umoristica del Dott. Pasquale Salsano (che allora era anche lui Assessore alla Sanità), si sia assopita. Va da sé che le parole e lo spirito del testo della poesia debbono essere interpretate con senso scherzoso e nient'affatto irriguardoso.

# Conclusione della "Lectura Dantis Metelliana" nel sodalizio Frate Sole

La «Lectura Dantis Metelliana» di quest'anno si è conclusa il 25 aprile u.s. Nei martedì di marzo e aprile si è svolta inappuntabilmente. Nella sala presso il Convento S. Francesco di Cava de' Tirreni si sono avvicendati famosi dantisti per commentare i canti dell'*Inferno* dal XXV al XXX. Vi sono state solo due sorprese riguardo al programma, entrambe imposte da motivi di salute: il commento di Umberto Bosco (c. XXV) fu letto da p. Attilio Mellone; al posto di Carmine Iannacca (per il c. XXVII) venne il suo collega Antonio Di Preta. Gli altri «lettori» preannunciati sono stati fedeli: Marcello Camilucci, Pompeo Giannantonio, Fausto Montanari, Ruggiero Maria Ruggieri. Alla conclusione la tavola rotonda sul grande dantologo Bruno Nardi è stata animata dal p. Attilio Mellone e dai professori Ettore Paratore e Tullio Gregory.

Il pubblico è stato quasi sempre numeroso, nonostante l'inclemenza del tempo: professori delle Università di Salerno e di Napoli; i Vescovi di Cava e Amalfi e di Nocera e Sarno; Presidi di Scuole medie superiori; professori, universitari, lecisti e sacerdoti, venuti anche dalle città vicine. All'inizio e alla fine il Prefetto di Salerno è stato rappresentato dal suo vicario dott. Pietro D'Arienzo. Alla tavola rotonda è stato presente il sen. Pietro Colella e per essa sono venute da Roma parecchie personalità legate al commemorato: i due figli Franco e Tilde; il prof. Italo Borzi (Direttore Generale dei Servizi Informazioni e Proprietà Letteraria, Artistica e Scientifica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) e la moglie; i professori Paolo Mazzantini e Giorgio Stabile, redattori dell'Encyclopédia Italiana e di quella Pantesca nell'Istituto Treccani; il prof. Carlo Morozzo della Rocca, prof. nell'Istituto Coetani.

P. Mellone, aprendo la com-

# PIRAMIDOLOGIA

Nessun altro oggetto costruito dall'uomo ha suscitato tanto interesse e stupore come la Grande Piramide di Cheope. La più grande, massiccia, antica, e sicuramente la più perfetta struttura creata da mani umane, continua a superare ogni immaginazione, a sfidare ogni spiegazione, a sconcertare gli studiosi che la esaminano. La piramide con tutta la sua cronistoria (dall'Egitto antico ai nostri tempi) sembra beffarsi di tutto e di tutti... Per incominciare a capire certe cose bisogna annualare (o meglio eliminare) l'idea che la piramide sia una costruzione (data la sua... età!!!) rudimentale, come difatti insegnano nelle scuole.

Il prof. Paratore, da collega del Nardi, ha tenuto un'accorta relazione sul contributo decisivo dato al commemorato allo smantellamento della critica dantesca di Benedetto Croce. Ha professato di condividere le tesi nardiane sul profetismo dantesco e sulla non autenticità della «Questio de aqua et terra» e di gran parte dell'epistola a Can Grande. Infine ha fatto notare la luce apportata da Dante al mondo classico con l'opera *Mantuanus Vergiliiana*.

Il Gregory, da discepolo affezionato, ha illustrato l'iter della formazione scientifica e delle pubblicazioni del Nardi, la luce enorme da lui data alla conoscenza delle varie tendenze dottrinali del medioevo e del rinascimento.

Alla fine p. Mellone, intervenendo di nuovo, ha indicato la grande eredità lasciata dal Nardi: l'onestà scientifica.

I compilatori dell'inserto speciale de Il Mattino del 26 aprile u.s. sul Salernitano hanno lamentato che «nel Salernitano, le iniziative» veramente «culturali sono poche» (pag. 13, col. 5). Se è vero, dobbiamo da parte nostra deplofare che sembrano ancora meno perché la stampa si rifiuta di farlo conoscere sufficientemente, come accade per la nostra «Lectura Dantis», ignorata dal sopraddetto inserto e invece ammirata dagli italiani connazionali ed esteri.

P. Mellone, aprendo la com-

stica, si son fatti alcuni esperimenti, condotti da vari gruppi di scienziati. Ecco alcuni dei più relevanti dati: un grappolo di uva all'interno di un modello di piramide, si disidratò, non ammuffisce, e ne se ne alterano le proprietà vitamiche; molti tipi di semi germogliano in un modo paurosamente veloce, in confronto al normale ciclo biologico rispettivo; la carne si disidratò allo stesso modo dell'uva e si mummificò. L'energia della Piramide ha la proprietà di purificare l'acqua, l'aria ed il suolo. Un bicchiere di acqua sporca diviene batteriologicamente puro e migliore di una qualsiasi acqua distillata; le ferite ed i piccoli tagli in genere, si immettono (od immersi) in questa zona, dove si concentra questa energia, si rimarginano molto velocemente in confronto al normale rimarginamento; le sedute periodiche nel suddetto campo energetico, donano un benessere di vita migliore dello Yoga e di qualsiasi altra pratica affine. L'acqua trattata nella Piramide, (mi riferisco sempre ai modelli in scala) ha delle proprietà rigeneratrici sui tessuti organici viventi. A questo punto, a parte tanti altri esperimenti, ci si chiede logicamente: come facevano gli antichi Egiziani a conoscere queste cose?; conoscevano forse l'astronomia meglio di noi?; conoscevano gli effetti elettrici del sommerso?; «Granite Rosso»; perché la Piramide è stata costruita in quella zona, e con quel determinato materiale? Certo, pensandoci sù, è inutile innanzitutto una simile costruzione semplicemente per seppellire comodamente un faraone: non è così? Col tempo forse ci sarà una spiegazione. Intanto si progettano di già scuotere con tetto piramidale per aumentare la concentrazione individuale, ospedali con tetti piramidali per cure periodiche particolari, e magazzini di forma piramidale per la conservazione dei cibi. Quale sarà il futuro della piramide? La vita si muove lungo misteriose circonvoluzioni o l'esperienza ha modo di ricordarsi di sé. Può darsi che gli storici abbiano effettivamente ragione, affermando che la conoscenza del passato è indispensabile per conoscere il presente e programmare il futuro. Forse la Piramide è una finestra aperta sul passato e sul nostro futuro.

(Grobbottwar) Davide Bisogno

**Nu murzillo 'e pupatella**  
(Ad una bella Lucietta)  
Doca docce, cchii 'e na rosa!  
Tutta viva 'a fa ncantà!...  
Fresca fresca, appetitoso...:  
E cchii ddoce assai se fa!...  
Tene l'uocche comm' e stelle!  
Nu nasillo 'e qualità!...  
'A vucchello piccereila,  
'a faccella d' a buntà!...  
'Narba 'e sole! Tutta bella!...  
Niente ciance o scemantù!  
Nu murzillo 'e pupatella,  
nu ducezza... nu bisciù!...

Adolfo Mauro

**IL VENTO**  
Lieve il vento  
carrezza le cose  
in vana successione,  
fasciando gli ultimi aneliti  
in pieta sindone.  
(Salerno) Emilio Festa

## LIBRI

Posquale Lavita — *Passi di fantasia* — Poesie. Ed. Piccoli Testi di Poesia della Rivista «Presentza», Striano (Na), 1977.

Stavolta «Presentza» ci presenta un poeta che, nato in Puglia, vive da molti anni lontano dalla Patria in terra americana, dove insegni nelle scuole elementari di Astoria (N.Y.). Sono appena dieci le poesie di questa mini-raccolta, ma son valide per farci conoscere appieno la validità di questo poeta e per farci sentire la passione che egli sente per le cose buone e belle ed il disprezzo per le cose brutte e malvagie.

# NOTA GASTRONOMICA

## Maccheroni gratinati alla cesira

Ingredienti per 4 persone: 400 gr. di maccheroni, 80 gr. di burro, 1/2 cipolla tritata, 200 gr. di polpa di manzo tritata, 1 o 2 foglie di alloro, 250 gr. di pomodori pelati, 50 gr. di parmigiano grattugiato, sale, pepe, brodo, quanto basta per la besciamella, 1 cucchiaio di burro, 1 cucchiaio di farina, 1/4 di litro di latte, 1 uovo, 50 gr. di parmigiano grattugiato, sale e noce moscata.

Preparate il sugo. In burro fate rosolare la cipolla tritata poi unite la carne tritata e l'alloro. Quando si sarà insaporita aggiungete sale e pepe e lasciate cuocere lentamente per circa un'ora, versando del brodo di tanto in tanto. Togliete il sugo dal fuoco e mescolatevi il parmigiano grattugiato. Nei frattempo fate cuocere al dente i maccheroni in acqua salata e poi sgocciolateli. Condite i maccheroni con metà del sugo e mettetene una metà in una pirofila o tortiera unta; versatevi il rimanente sugo e la rimanente pasta. Fate la besciamella, toglietela dal fuoco e mescolate l'uovo sbattuto ed il parmigiano grattugiato. Versatela sui maccheroni che metterete in forno moderato per 40-45 minuti. Appena avranno una crosta dorata serviteli nello stesso recipiente.

## Bocconcini ai peperoni

Ingredienti per 4 persone: 650 gr. di agnello, 40 gr. di strutto di maiale, 5 cipolle, 1/2 litro di brodo di carne, sale, 5 patate grandi, 300 gr. di pomodori, 2 peperoni verdi e 2 peperoni rossi, un gambo di sedano tagliuzzato, un cucchiaino di paprica dolce, una presa di zucchero.

Tagliare l'agnello a tocchetti uguali, fate fondere lo strutto (oppure burro) in una padella ed a un'ora vi aggiungete degli altri chiamandovi gonto per quel lavoro di macinazione. Perciò il villaggio che venne a costituirsi si chiamò Molina proprio per la molteplicità dei molini che erano sorti, un pò ovunque nella zona.

E difidò e restaurò poi chiese e monasteri fuori Salerno e nel Cilento, dando origine, in un breve volgere di tempo, con l'invio di monaci presso le diverse chiese, ai casali di S. Maria da Guilia (Castellobate), S. Mango Cilento, Ogliastro (Ogliastro Marina) ed altri.

L'abate Leone fece molti miracoli. Per il suo amore e per la sua carità verso i poveri, come attestano alcune testimonianze dell'epoca, vendeva le fascine di legna che portava a Salerno e le cambiava poi in pane.

Difese pure dalle prepotenze del principe Giuseo II i perseguitati amalfitani divenendo quasi padrone delle carceri dove andava e di sua autorità fidando della amicizia del principe il quale lo venerava e lo stimava, rimetté in libertà i prigionieri che si pentivano.

E il principe pare che a lui ricongesse per primo tutte le terre che poi costituirono la città della Cava. Sconfisse, secondo quanto narra la leggenda, con le preghiere un'enorme ed orribilissimo serpente che dimorava in una spelonca poco distante dal Monastero della Badia e che incuteva timore ai vicini abitanti di Dragonea, villaggio che, come un cronista dell'epoca dice, prese il nome proprio da questo eccezionale avvenimento dimostrabile, secondo quanto attesta il Casaburi, dal ritrovamento nei pressi del citato villaggio di una epigrafe scritta in latino.

Dopo aver ceduto, nel 1073, il governo della Badia a Pietro nipote di S. Alferio, morì nel convento di S. Leone della Molina in età molto avanzata. La Chiesa, più tardi, lo elevò con gli altri tre Abati che per primi furono chiamati a reggere il governo della Badia, all'onore degli citati.

Peppino Ferrara

Adolfo Mauro

## CASA MIA

Casa mia, casa mia...  
Addò sponta e cosa 'o sole!  
Addò sonna 'o core mio...  
Addò 'o tempo passa e vola!  
Casa mia, mmie' 'o verde,  
addò parla sempe ammore!  
Addò sfronza e sempe canto,  
cu' na spina dint' 'o core!...  
Casa mia, casa mia...  
Io te cerco 'ntutte l'ore!  
C' o ricordo sempe vivo...  
Quann'ammore nasce e more!...

## NOTIZIE ED INFORMAZIONI DALLA CECOSLOVACCHIA

Nel corso della recente sessione plenaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York la Cecoslovacchia è stata eletta membro non permanente del Consiglio di Sicurezza per gli anni 1978-79. L'elezione in seno al Consiglio di Sicurezza è una testimonianza della considerazione in cui è tenuta la costruttiva e pacifica politica svolta in questi anni dalla Cecoslovacchia sul piano internazionale.

\*\*\*

Sono oltre 36.000 le specie di animali rilevate attualmente sul territorio cecoslovacco, senza contare i numerosi gruppi di prototipi. Ogni anno fanno la loro comparso centinaia di nuovi animali fino ad ora sfuggiti ad ogni osservazione grazie alle loro minuscole dimensioni e al loro sistema di vita. Gli specialisti sono dell'opinione che una volta portato a termine il lavoro di ricerca e di catalogazione, le specie animali esistenti sul territorio della CSSR saranno circa 60.000.

\*\*\*

E' stata recentemente inaugurata a Praga una esposizione che mostra al pubblico i risultati del lavoro della spedizione cecoslovacca VIRUNGA. Sei naturalisti cecoslovacchi hanno studiato l'attività vulcanica sulle pendici dei Monti Virunga, alla frontiera fra l'Uganda, il Ruanda e la Zaire. La spedizione è stata anche in Kenya, Somalia e Tanzania. Gli scienziati hanno raccolto oltre 500 Kg. di rocce provenienti da 38 differenti località. Nella zona archeologica situata in prossimità del Lago Natron in Tanzania, particolarmente conosciuta per i ritrovamenti di ossa appartenenti all'uomo preistorico, i membri della spedizione hanno riportato alla luce antichi oggetti ed utensili in pietra.

## S. Leone abate e il conventino della Molina

Con la morte di S. Alferio, fondatore della Trinità di Cava avvenuta a 11 anni, fu eletto come suo successore il lucchese Leone, suo affezionato discepolo. Appena insediatosi, seguendo le orme del suo maestro cercò di aumentare il numero dei monaci. E con le donazioni di terre e di chiese abbandonate avute da alcuni Signori del luogo, iniziò la bonifica in tutta la vallata di Cava distribuendo case e terre in parte da coltivare e in parte da bonificare, ai coloni che chiamò in aiuto.

Restaurò pure delle chiese per praticare la fede e per istruire gli abitanti nelle cose divine e i contadini nell'arte del lavorar la terra. Fece costruire vicino ai centri abitati dei piccoli conventi e dove si concentrava questa energia, si rimarginano molto velocemente in confronto al normale rimarginamento; le sedute periodiche nel suddetto campo energetico, donano un benessere di vita migliore dello Yoga e di qualsiasi altra pratica affine. L'acqua trattata nella Piramide arriva a coprire un'area leggermente superiore ai 13 acri, livellata su misure dell'ordine di frazioni di centimetri. Più di 2.600.000 (due milioni e seicentomila) blocchi di calcare e granito, pesanti dalle 2 alle 70 tonnellate ciascuno, attualmente raggiungono un'altezza di circa 150 metri. I blocchi perfettamente tagliati e squadrati (levigati alcuni) sono allineati e giustapposti in modo tanto accurato che lo spazio tra un blocco e l'altro non supera mai le frazioni di millimetro. Se si tiene presente la forma della piramide, ci viene da domandare come è possibile tagliare un blocco di granito rosso dandogli una tale inclinazione angolare, e far sì che con gli altri blocchi vadano così congiunto alla perfezione, e nell'insieme formi la struttura piramidale! La rivelazione di ciò è stata data da insigni matematici: non ci possono essere dubbi, gli Egiziani conoscevano la Trigonometria, forma di alta geometria, che studia le proprietà delle funzioni trigonometriche e delle relazioni fra lati e gli angoli di un triangolo.

Adesso, con questa nuova acquisizione, proviamo ad addentrarci nelle fantastiche cose che l'uomo sta scoprendo. La piramide è disposta secondo delle precise direttive astronomiche, e questa posizione le consente di convergere nel suo centro, e precisamente nella denominata «Camera del Re» dove c'era il sarcofago del faraone, una energia sconosciuta, proveniente da un indeterminato punto dell'universo, ma da una determinata zona, distante dal nostro pianeta vari anni-luce. Tale energia è stata denominata «onda di forma». Ci sono molte ragioni per ritenere che la Camera del Re della grande Piramide sia stata progettata per generare insoliti campi di energia, o riceverli. Il soffitto della Camera del Re è formato da nove travi di granito orientate da Nord a Sud. La Camera è sovrastata da altre cinque camere, separate da intercapedini di aria abbastanza spesse alternate a strati di nove e poi di otto travi di granito rosso. Il soffitto terminale è composto da pesanti blocchi di calcare, inclinati come gli spioventi di un tetto. Si calcola che le 42 travi di granito pesino ognuna settanta tonnellate. La camera del Re è interamente formata di granito: sotto di granito il pavimento, le quattro pareti ed il soffitto. Il granito è composto di cristallo di quarzo, mica e feldspato, e notoriamente produce un campo piezoelettrico, soprattutto se sottoposta a pressione, in questo caso alla presione di settanta metri di solido calcare! Probabilmente gli egiziani erano consapevoli di tutto questo. L'energia qui concentrata e rilevata per mezzo di sensibili strumenti elettronici, ha molte proprietà. Con dei modelli in scala della forma piramidale, di fibra di vetro, di legno, cartone duro, pla-

**Nu murzillo 'e pupatella**  
(Ad una bella Lucietta)  
Doca docce, cchii 'e na rosa!  
Tutta viva 'a fa ncantà!...  
Fresca fresca, appetitoso...:  
E cchii ddoce assai se fa!...  
Tene l'uocche comm' e stelle!  
Nu nasillo 'e qualità!...  
'A vucchello piccereila,  
'a faccella d' a buntà!...  
'Narba 'e sole! Tutta bella!...  
Niente ciance o scemantù!  
Nu murzillo 'e pupatella,  
nu ducezza... nu bisciù!...

Adolfo Mauro

**IL VENTO**  
Lieve il vento  
carrezza le cose  
in vana successione,  
fasciando gli ultimi aneliti  
in pieta sindone.  
(Salerno) Emilio Festa

## LIBRI

Posquale Lavita — *Passi di fantasia* — Poesie. Ed. Piccoli Testi di Poesia della Rivista «Presentza», Striano (Na), 1977.

Stavolta «Presentza» ci presenta un poeta che, nato in Puglia, vive da molti anni lontano dalla Patria in terra americana, dove insegni nelle scuole elementari di Astoria (N.Y.). Sono appena dieci le poesie di questa mini-raccolta, ma son valide per farci conoscere appieno la validità di questo poeta e per farci sentire la passione che egli sente per le cose buone e belle ed il disprezzo per le cose brutte e malvagie.

## TORRE DEGLI AVI NOSTRI

E' un rudere, un rudere dal flusso magnetico: dal Trecento è giunto fino a noi: un colosso una torre splendente di gloria degli avi nostri: baluardo nell'Europa e nel Puse punto d'incontro degli Jöpoli politici europei Est - Ovest e dell'ECI per costituire il PECL, Parlamento dell'Etero Cosmo Infinito: politico. E' maestoso quel rudere modernizzato dall'Europa e dall'ECI l'Unità politico - morale. (Bergamo) Giuseppe La Rocca

## CASA MIA

Casa mia, casa mia...  
Addò sponta e cosa 'o sole!  
Addò sonna 'o core mio...  
Addò 'o tempo passa e vola!  
Casa mia, mmie' 'o verde,  
addò parla sempe ammore!  
Addò sfronza e sempe canto,  
cu' na spina dint' 'o core!...  
Casa mia, casa mia...  
Io te cerco 'ntutte l'ore!  
C' o ricordo sempe vivo...  
Quann'ammore nasce e more!...

Adolfo Mauro

# DI QUELL'AUTUNNO NERO

(continua dal numero precedente)

Conscopabile di tutto l'Austria decise di giocare la sua ultima carta sferrando un determinante attacco sull'alto Isonzo, anche perché il crollo del fronte russo le permetteva di recuperare uomini e materiali da concentramento sul fronte italiano.

Già nel settembre erano circolate tra le nostre linee ed il servizio segreto aveva informato le alte sfere del massiccio attacco nemico, tuttavia, non furon prese precauzioni per parare l'offensiva. Si giunse così ai fatti del 24 ottobre 1917 allorché, alla due del mattino, nella zona di Caporetto, cittadina che oggi appartiene alla Jugoslavia, ebbe inizio un violentissimo bombardamento da parte della quattordicesima armata austriaca con otto divisioni rinforzate da un'armata tedesca formata da altre sette agguerritissime divisioni. Con tiri ben precisi fu spianata la strada ad un fortissimo attacco della fanteria per cui, favoriti anche da una fitta nebbia e dall'impiego di gas tossici, gli avversari fecero presto a scardinare le nostre incerte posizioni e conseguirono immediati notevoli successi dati, altresì, la mancanza di collegamenti fra le nostre unità e lo scarsissimo impiego delle artiglierie.

In tal modo, prescindendo dall'autocaduta, dallo spirito d'iniziativa e dalla prontezza nello sfruttare lo sviluppo degli avvenimenti, i nemici effettuarono la loro offensiva, quasi senza essere disturbati, e caposaldi giudicati imprendibili, nel giro di poche ore cambiarono padrone determinando il crollo del fronte in più punti.

Le nostre forze, che non erano né schierate e né organizzate per la difensiva, numericamente non erano in minoranza... lo erano, invece, per tanti aspetti e si presentavano costituite dai tre corpi d'armata dei generali Cavaciocchi, Badoglio e Bongiovanni, tutti facenti parte della seconda armata comandata dal generale Luigi Capello, o anch'egli scorbutico, rigoroso e d'elégance sempre in disaccordo con Cadorna, suo direttore superiore.

Gli austro-tedeschi ebbero modo di conquistare i monti dominanti le strade del fondo valle ovunque, spessissimo con episodi di alto valore, ci difendemmo senza valida coordinazione. Invano le linee della Bainsizza e della conca di Gorizia resistettero brillantemente. Deprevoli lacune, errori, leggerezze ed incogniture aprirono la strada ai reparti d'assalto tedeschi. Il rovescio, purtroppo, fu totale, nonostante atti di disperato eroismo. In particolare lo sfondamento avvenne nei settori cui erano preposti Cavaciocchi e Badoglio, e, detto per inciso, Capello e Cavaciocchi in seguito furono processati mentre Badoglio, ritenuto maggiormente colpevole per non aver disposto azioni d'artiglieria e per essersi, poi, reso irreprensibile, inspiegabili, fu salvato. Anzi, di lì a poco egli ebbe la nomina a vice capo di stato maggiore generale....

Il ripiegamento dell'armata di Capello, tra le cui file intere brigate si erano arrese senza sparare un colpo, causò il conseguente indietreggiamento della terza armata, delle schieramenti sul Carso e, dunque, furono invase completamente le province di Udine e Belluno e, parzialmente, quelle di Treviso e Venezia.

Nei giorni successivi si ebbero episodi di disordine e fiaccheggio completo ed alcuni generali, colti dal panico, ordinarono ritirate prive d'ogni senso. Ben presto tutto l'esercito corse pericoloso di disfarsi e se il ripiegamento d'appoggio avvenne con sufficiente ordine dopo si verificò un vero caos. Lunghe colonne di soldati affollarono le strade del Veneto per sfuggire all'inseguimento e raggiungere i ponti sul Tagliamento. Centinaia di migliaia di uomini,

ma, in definitiva, risolvono un bel niente.

Considerando, infine, che ogni guerra, vinta o persa, nella vita d'un popolo produce profondi rimbalzi, rappresenta un triste episodio che dovremo sempre guardare per non ripetere gli stessi errori in una qualunque altra «Caporetto» cioè in qualsiasi altra circostanza politica, economica, militare, storica e sociale. Sarebbe molto saggio ricordarlo sempre!

(FINE) Alberto Tura

## Squarei retrospettivi

MEDICI e AVVOCATI. Se l'ammalato grave guarisce, è stato il Santo Patrono a miracolarlo; se muore, quell'assassino del medico lo ha ammazzato.

Se un litigante vince la causa, è perché aveva ragione, se la perde, è stato chiuo stuprupulo del suo difensore a non saperlo assistere, mentre chiuo fetente dell'avvocato avverso ha imbrogliato le carte.

Medici e avvocati non si lagnano. La riconoscenza è più che mai impossibile se investe o menoma la libertà di presunzione dei miseri.

Poco vale richiamare al fatto che con la svalutazione si sono perequati salari, stipendi, prezzi delle merci. La tira frazionata in soldi menticava aspetti morali già decaduti; costituiva la vera scala mobile dei valori, poi rovesciata dalle grosse, lusinghevoli bancnote.

Era facile far capire agli scolari tardivi che le cifre dopo la virgola costituivano una parte dell'unità, come i soldini che avevano in tasca. Va a spiegare ora che dispongono di mille e più lire!

— Lei ha qui un televisore portatile che non necessita di antenna esterna. Se ho ben capito, vuole disfarsi di questo da ventuno pollici e non pagare più il canone. Per rendersi più credibile alla Rai, nel disdire l'abbonamento, vorrebbe comunicare che l'ha venduto a me. Ecco perché insiste a chiedermi dove abito: Via De Soreta, 88.

Da tempo i nostri «squarei» mensili sono stati 6 e hanno collinato, per caso, con lo stesso numero dei Partiti del Governo delle astensioni. Ora che di essi solo 5 partecipano al «programma concordato», dovremmo togliere uno «squarcio»? Eh, no! Al resto abbiamo cercato sempre di dare un sapore più comico e, sottraendolo, temiamo che in esso il Partito Liberale «all'opposizione costruttiva», potrebbe sentirsi configurato a offeso.

**Galanteria.** Buona Pasqua, Dotore! Come sta?

Gentile Signora, come posso non star bene ammirando la sua fascinosa bellezza? Semmai, per restaurare formale, doveva chiedermi «Come stava?» o, se baffarda, «Come starà?» (implicando: più tardi, pensandomi e non vedendomi).

**Coerenza.** — Ti ripeto che il mio Partito più del tuo, vuole la pace. Io personalmente ho voluto, sempre la pace! E se insisti a negarla ti rompo il muso!!!

**Collabocca**

## E' MAGGIO

E' maggio quando l'usignolo ricama le ombre

e la luna nutre le lucciole al profumo del fiore.

E' maggio quando i cespi delle rose ricoltmano le spalliere dei giardini

e l'aria di fior d'arancio imbalsama i sentieri e semina di petali le strade.

E' maggio quando i rintocchi d'amore

fremono sulle colline;

e maggio quando il mio cuore

brilla di palpiti d'incanto.

(S. Eustachio) Franco Corbisiero

## OPINIONI A CONFRONTO

# Parliamo in lingua italiana

## (CONTRO L'USO E L'ABUSO DI PAROLE STRANIERE)

Non è più l'epoca dei nazionalismi in nessun campo, ma certamente non bisogna confondere per nazionalismo la purezza e la nazionalità del linguaggio.

Incominciò come un vezzo ma ora è diventata quasi una norma di inforiare ogni espressione orale o scritta con vocaboli soprattutto di origine anglosassone. Quello che prima era una prerogativa per il meno limitato al gergo sportivo, oggi è stata estesa al campo giornalistico, dopo che al campo delle immagini e al campo dei suoni.

Forse si pensa di apparire così più importanti, e la reputazione di grandezza aumenta quanto più si infarcisce l'eloquio di stravaganze!

Per arrivare al cuore, o per giungere all'intelligenza, noi abbiamo invece un'estrema difficoltà di chiarezza, e proprio non c'è necessità di adoperare un linguaggio che non è il nostro, il quale è così in grado di esprimere tutto, e nel suo giusto valore, che non ha bisogno di sostituzioni. Parliamo il nostro idioma, anzitutto diamola meglio la nostra lingua, alla ricerca di tanti tesori che noi ignoriamo, ma che essa racchiude nella sua ricchezza e nella sua schiettezza.

Perché? Non certo saremo più incisivi o più eloquenti nel mettere a fuoco alcuni problemi o nell'indicare i rimedi per le loro soluzioni, chiedendo in prestito parole ad altri vocabolari. Non ceriamo di dimostrarci così di essere più preparati o di essere più botigliati, nemmeno di essere più aggiornati culturalmente.

Anche perché la cultura è un'altra cosa, e non si misura di numero di parole straniere. Ci sembra di assistere ad una profanazione, come se non ce la facessemmo da noi e chiedessimo in prestito ad altri un modo per porci più adeguatamente al servizio della giustizia umana.

Non vorrei dire che è uno scandalo, ma per lo meno linguisticamente lo è, per lo meno dal punto di vista idiomatica, salvo che non si voglia così dare sfogo ad una certa insoddisfazione, chiedendo che qualcuno ci venga in aiuto nella nostra aspirazione ad un mondo migliore, forse più giusto.

Già si legge un pò dappertutto che le parole si sono ammalate e che «in una generale contestazione di idee, di valori, di concretezze, il linguaggio è quasi l'ultima spiaugia di ciò che siamo soliti indicare come interiorità e come pensiero». Ma andiamo certamente oltre quando si tenta l'inquinamento del linguaggio, si ha l'impressione come se si trattasse di un patrimonio in crisi - la nostra lingua - che per salvarlo si va in cerca di un mutuo fondario. Non siamo nemmeno in questo più sufficienti!

• • •

**Galanteria.** Buona Pasqua, Dotore! Come sta?

Gentile Signora, come posso non star bene ammirando la sua fascinosa bellezza? Semmai, per restaurare formale, doveva chiedermi «Come stava?» o, se baffarda, «Come starà?» (implicando: più tardi, pensandomi e non vedendomi).

• • •

**Coerenza.** — Ti ripeto che il mio Partito più del tuo, vuole la pace. Io personalmente ho voluto, sempre la pace! E se insisti a negarla ti rompo il muso!!!

**Collabocca**

**MAGGIO!**

Ritornano a fiorir le rose a maggio, e a te le porteremo in sacro omaggio, e tu bella regina ad ogni poggio ridoni amore, sorriso e coraggio! Ogni sera in città, borghi e villaggi nella tua casa in più pellegrinaggio converranno da te umili e soggi per ascoltare, o madre il tuo linguaggio! C'insegnarti a vivere ed amare, le offese ricevute a perdonare, le leggi del Signore a rispettare e il dono della fede a coltivare! C'illustrerai le scritte il vangelo per servirti nei poveri con zelo, poi rivestiti del tuo bianco velo

c'invita a mense con il re del cielo!

(Salerno) Gustavo Marano

## PRIMAVERA IN... «PANNE»

Diggia aprile, e i nodosi e gonfi rami, che da secoli, la Primavera, or in «panne», premiano e profumano di fiori riempie, or vuoti e muti, stecchiti, ancor dondolano. Ah, beati quei tempi di Plutone, dio infernale, (ch'è vanto, anch'oggi del primier sequestro) ch'il «prunus persicus» era coi carminii fior, messenger ecologico della bella Primavera! Or ch'anche Proserpina, dea donzelletta (ch'ancor regina è dell'infenal foco punitore) ad istruir le fociose femministe sta, Plutone, ohmè, consorte, giusto e fedele, non rispettar mese, giorno ed ora pote, dileggendo, ch'um mimito «maramo»!

la triste Cérere, che, con singhiozzi e boati,

Se domandiamo agli altri quello che noi abbiamo di nostro, non rendiamo certo un buon esempio a noi stessi, perché finiremo, oltre tutto, per esprimerci peggio, col rischio di non essere compresi.

Ed allora, perché si usano così spesso le parole straniere al posto di quelle nostrane, se non per uno stravagante, e di dubbio gusto?

Il pensiero corre ai lontani giorni della occupazione degli Alleati, quando altrettante scritte incomprese ci apparivano d'intorno; ma quelli erano tempi e legge di guerra! Oggi l'uso, a parte che sia di residuo bellico, porta con sé uno strano odore di angoscia, ci appare come un gioco a cui volentieri ci sottoponiamo, soltanto perché non sappiamo ribilarci.

Conformismo? Questo mendica alla ricerca di una parola diversa che sostituisca la nostra più naturale e più giusta, non ha assolutamente una giustifica, comunque si ponga la questione. Almeno in fatto di linguaggio, impariamo ad essere autonomi, non chiediamo aiuto a nessuno, perché non ne abbiamo bisogno.

Si picca alle volte di valutazioni, e ci dimostriamo disposti a vedere negli altri un senso quasi di trascendenza, non considerando che abbiamo in noi stessi, forse adiosa, quegli attributi che invece pensiamo siano una riserva di altri linguaggi.

Conosciamoci meglio, allora bisognerebbe dire, e prima di aprire agli altri, vediamo in noi stessi, comuniciamo con noi stessi, e troveremo la parola giusta ad esprimere i sentimenti più vari che possono agitare il cuore umano, nelle sue effusioni, nelle sue passioni, nei suoi rimpianti, nelle sue nostalgia e nei suoi abbandoni.

Non è che una parola presa in prestito abbia la potenza per farci apparire più aperti, più umani e più sinceri; non è che infilando il nostro linguaggio con l'idioma altri, avremo dimostrato che fluiscano meglio i nostri sentimenti o che siano scanditi di più i diversi stati dell'animo. La nostra personalità sarà completa solo se il nostro ingegno sarà ricco, se la nostra intuizione sarà profonda, se la nostra spiritualità sarà indiscussa e complessa per la varietà delle sue manifestazioni.

Diversamente non saremo che espressione di un dualismo non solo linguistico ma anche di pensiero, e finiremo per questa nostra sdoppiata personalità per falsare la nostra voce autentica di popolo italiano che ha una sua anima sognante e dolorante, ma un'anima sua, capace di sollevare da sola, per sua forza autentica, nelle più pure regioni dello spirito e dell'amore.

Carmine Manzi

• • •

**MAGGIO!**

Ritornano a fiorir le rose a maggio, e a te le porteremo in sacro omaggio, e tu bella regina ad ogni poggio ridoni amore, sorriso e coraggio! Ogni sera in città, borghi e villaggi nella tua casa in più pellegrinaggio converranno da te umili e soggi per ascoltare, o madre il tuo linguaggio! C'insegnarti a vivere ed amare, le offese ricevute a perdonare, le leggi del Signore a rispettare e il dono della fede a coltivare! C'illustrerai le scritte il vangelo per servirti nei poveri con zelo, poi rivestiti del tuo bianco velo

c'invita a mense con il re del cielo!

(Salerno) Gustavo Marano

## PRIMAVERA IN... «PANNE»

Diggia aprile, e i nodosi e gonfi rami, che da secoli, la Primavera, or in «panne», premiano e profumano di fiori riempie, or vuoti e muti, stecchiti, ancor dondolano. Ah, beati quei tempi di Plutone, dio infernale, (ch'è vanto, anch'oggi del primier sequestro) ch'il «prunus persicus» era coi carminii fior, messenger ecologico della bella Primavera! Or ch'anche Proserpina, dea donzelletta (ch'ancor regina è dell'infenal foco punitore) ad istruir le fociose femministe sta, Plutone, ohmè, consorte, giusto e fedele, non rispettar mese, giorno ed ora pote, dileggendo, ch'um mimito «maramo»!

la triste Cérere, che, con singhiozzi e boati,

## LA FILODRAMMATICA DI COPERCHIA A CAVA

Nel teatro del Convento dei nostri francescani si esibì, l'altra domenica, la filodrammatica del Circolo Culturale «A. Galdi» di Coperchia, con la recita della commedia «La santarella» di Eduardo Scarpetta. La sala era gremitissima di spettatori i quali erano stati attratti dai lusinghieri apprezzamenti che già ne erano corsi, ed il successo ha pienamente soddisfatto le aspettative. Enthusiasta preannunziatrice della recita era stata la conditina Sig.ra Emma Violante, nativa di Pellezzano e magna pars del movimento culturale di Pellezzano e Coperchia. Per l'occasione i giovani bravi attori sono stati presentati al pubblico, prima dello spettacolo, dall'Avv. Domenico Apicella (direttore de «Il Castello») e dalla «Radio del Castello» il quale ha avuto parole di vivo elogio per i volenterosi e bravi attori che han trovato il modo di impiegare degnamente ed onestamente il tempo libero, e son meritevoli di essere imitati da tanti e tanti altri giovani i quali dovunque perdono il tempo nell'ozio se non in cose più deprecabili.

Gli interpreti, che han fatto andare in visibili gli spettatori, sono stati: Enzo Giordano (Michele), Andrea Albano (Biase), Pasquale De Cristofaro (don Felice), Anna Sicilia (Rachele), Anna Criscuolo (Angelo Cannone), Patrizia Landi (Nannino Fiorelli), Lorenzo Napoli (Eugenio Porretti), Enzo Criscuolo (Nicola), Gabriella Landri (Cesira Perelli), Giulia Pappalardo (Amedeo), Licia Giordano di V. (Elvira), Licia Giordano di S. (Teresina), Luisa Landi (Carmelo), Giovanni Pecoraro (Celestino Sparice), Daniele Volletta (un delegato), Domenico Pieri (cavettiere), Carmine Sessa (un macchinista). Le musiche originali, che hanno accompagnato la recita nei punti opportuni, sono state di Vincenzo Aversano e Pasquale Polverino; le scene di Carmine Sesia, Enzo Criscuolo ed Emilio Collino; le luci di Paolo Albano e Giovanni Galdi; regista è stato Sandro Giordano. A tutti un fervido bravo e l'augurio di maggio-ri successi.

## Lievi rilievi

Comessa brunetta, adulta, bassotta e priva d'aspetti per dei giovanotti, nell'intimo tocchi clienti più vecchi; il corpo tuo flacco densi, pur secco. Te sente, vuol bene un semplice anziano che scruta dal trono di sua comprensione.

Il Sincerista

tremar fa ognir e valli e monti e case. Vana è nutrit le speme di vedere e udir corsie di sorridenti bimbi, tra verd'erbe ed ornarsi di grappoli di glicini-lillà, e rosse bacche del sol d'aprile assapor. Così, placata quest'ultim'ira invernale, ritornar potrà, nel ciel sereno, l'arcobaleno, e garruli cinguetti, e previsioni stagionali di Bernacca, e Baroni, in sintonia, sian con la melodiosa Primavera di Vivaldi, qual divin auspicio d'un'Italia Poco. Giuseppina Lamberti

## LA ROSA

Sono una pianta di modeste pretese, vegeto ovunque la terra m'accoglie; son pungenti i miei steli e le foglie, i miei fiori son di maggio il mese. Sono una pianta che il freddo e il gel non teme, e nell'inverno ormai calante son pronta a vegetar e germogliar insieme. Nell'aria si stende un velo di primaverili tempi; ad ogni nuovo stelo ho in bocciolo un fiore. Son rosa, son bianca, son giallina son'io la rosa dal color fiammante, dei fiori io sono la regina, il mio profumo è dolce e ammaliante. Come un'innamorata schiudi la mia bocca vellutata, e con invitante candor offro eterno e strugente amor.

Gregorio Frattini

## LA CAVALLETTA

## IL "PONAME" DI DRAGONEA

E la prima domenica di maggio, contrariamente al solito mi alzo di buonora, rinunzio a poltrire a letto, costringo la sorellina a seguirmi senza fiatare.

Il cielo è di un colore grigastico, una nebbiolina leggera, insolita per questi tempi, non lascia filtrare i raggi del sole.

Mi sforzo ad augurarmi che il velo sottile di caligine possa essere sgombrato, con il passar delle ore, dalle radiazioni solarie.

La metà è il Santuario di S. Vincenzo di Dragonea: lo raggiungo a piedi, attraverso i centri abitati di Castagneto e S. Cesario per volgere a sinistra, a mezza costa, per la stradella dell'Avvocatella, il ponte sul Bonea ed il ripido e scosceso tratto finale mozza fato.

La sottile polvere di nebbia che la sorellina ed io abbiamo racimolata sui vestiti lungo il cammino, nel contrasto col calore del corpo sollecitato dal movimento e dallo sforzo, evapora e proviamo la sensazione di andare compiaciutamente in fumo!

Il piazzale sottostante il Santuario è confusamente ingombro da automezzi, ed a sentire i granciavolare delle persone presenti, è facile individuare la provenienza: l'agro nocerino.

I più arditi, nell'abbigliamento marcato paesano, folcloristico e di cattivo gusto, hanno occupato gli scanni e rudimentali tavoli di abete di scarso di una pizzeria «sciuè - sciuè» inventata in un locale sotterraneo nel nel passato remoto, evidentemente, rappresentava la catacomba della sovrastante chiesa, mentre i più timorosi e discreti si sono appurati, a gruppelli, sull'umido prato e sul muretto di cinta, per consumare «ogni ben di Dio» che cacciavano dalle loro capaci ceste di vimini.

Lo spettacolo zingaresco ci divide e ci nausea insieme!

Al piazzale superiore, antistante la chiesa ed il convento, altrettante file di macchine, lasciate disordinatamente in sosta, impediscono quasi l'accesso.

Mi soffermo, incurante della nebbiolina umidiccia e penetrante, mentre la sorellina guadagna di corsa il portale della chiesa.

Osservo lo stato in cui sono ridotti, dal tempo e dall'incuria, gli infissi delle finestre del convento: mancano molti vetri e le persiane la cui funzione è quella di riparare le finestre dalla luce e dalle intemperie, sono ridotte a monconi sconnessi, infarciti di grigio marcio e di umidità.

La melodiosa e sacra cantilena dei fedeli in chiesa quasi mi scuote ed allontana da me il pensiero di una vivace protesta nei confronti dei responsabili di tanto abbandono.

Entro in chiesa in tempo per partecipare alle ultime fasi della cerimonia liturgica.

Quando il sacerdote annuncia «andate in messa è finita» i fedeli si sciamano chiassosi ed a furia di spinotti raggiungono l'uscita dando poi luogo ad una indegna scabardata fra schiamazzi di voci e segnali acustici degli automobili per farsi strada.

Fuori la nebbiolina diventa più densa, sospinta dai folate di vento di ponente proveniente dalla marina! La mia sorellina avverte brividi di freddo, la labbra livide oscillano e tremolano, e con lo sguardo suppellicole mi sollecita il ritorno.

Onde evitare di imbatterci in fosse e pozzanghere fungose della quasi strada muliettiera della Avvocatella, ci incamminiamo ai svelti passi, per la strada rotabile; attraversiamo Padovani e la linda borgata di Dragonea, subito fuori l'agglomerato, ci fermiamo per salutare un vecchio e simpatico omico che familiarmente chiamiamo «Zi Salvatore».

Non occorrono le consuete insistenze per accettare l'invito ad entrare e ristorarci al caldo di un

rudimentale e funzionale camino acceso.

Zi Salvatore è una istituzione di quelle contrade, porta a spasso, con disinvolta, i suoi ottanta anni e ci riferisce che, per non innamorarsi i villici delle due frazioni, Dragonea e Benincasa, ha scelto la sua residenza a mezza strada ed ha accantonato tutti.

Ci offre tenere fave di giardino,

raccoltelle da poco, che divoriamo con famelicità ed in una voluminosa busta di plastica depone tanti profumati limoni dalla rugosa buccia mediterranea.

Ogni tanto, aggiustandosi di con tinui un berretto di stoffa dalla visiera consunta, si porta sull'uscio ed osserva la valle nebbiosa che immette alla marina di Alberi, per scrutare il cielo ed il mare e, rammaricandosi, ammonisce: il tempo non promette nulla di buono, la nebbia si infittisce perché spinta dal «poname» africano, ma in compenso entrano le quaglie!

Evidentemente interpreto a modo mio il significato di «poname» e penso che nel vernacolo del luogo sia sinonimo di vento di ponente.

E la nebbia persiste!

Silvana

## SIMPATIE PER CAVA DALLA FRANCIA

Pessal - Bordeaux

Gentile Avvocato, ebbi il piacere di conoscerla all'Albergo «Victoria» e ora ho ricevuto la copia mensile di marzo trasmite la gentilezza del Signor Malorino e di un mio collega che ha soggiornato a Cava dai primi di aprile al quindici.

In primo luogo La ringrazio vivamente di questa Sua gentilezza che mi ha portato una folata di aria della vostra splendida terra campana, e vivamente anche La ringrazio per il trolley intitolato così «Il ritorno delle francesine».

Si sono «l'altra professore» e con me collaborava il Sig. Joseph Micilino, professore di matematica. Il nostro gruppo era di 32 e si è unito quest'anno a quello della Sig.ra Boulet che già conosceva il luogo per esserci già stata o sono due anni.

L'anno scorso guidai il mio gruppo di allievi per le colline fe stose della Toscana, Siena, San Gimignano, Pisa, soggiornando a Firenze in via Larga, a due passi da Santa Maria del Fiore.

Ero con dei simpatici colleghi della città di Agen, professori di italiano, tutti quanti ammirissimi dell'Italia e devoti e... tutti quanti lottiamo per mantenere viva la lingua e la cultura italiana in questo Sud-Ovest della Francia così vicino alla Spagna.

Le chiedo gentilmente di mettere un rigo nel suo giornale anche per il Liceo Francio Mauriac di Bordeaux, per poterlo offriggere in sala dei Professori... e così, sarà contento il nostro «Provisore» senza contare che farò propaganda per la bella città Cava, di cui ho già dato indicazioni per l'estate a certi miei colleghi.

Sto cercando di convincere a fare questo viaggio i miei colleghi di Agen, che hanno gruppi importanti di allievi che studiano l'italiano come prima lingua.

Insieme a Lei, Avvocato, vorrei ringraziare sul suo giornale l'Azienda Autonoma di Soggiorno e tutti gli abitanti e i commercianti di Cava, che sono così aperti e accoglienti con noi e coi nostri ragazzi e ragazze (che desiderano «corrispondenti»).

Devotamente sua Magda Paris (N.D.D.) Ringraziamo sentitamente la Prof. Magda Paris per quanto fa per aumentare le simpatie dei francesi per la lingua italiana. A lei, ai professori ed agli allievi che sono stati a Cava il nostro fervido saluto ed agli altri il nostro: «Vi attendiamo».

## Lettere da Oltremare

Egregio Avvocato,

Le scrivo questi due righi per inviarLe la quota per «Il Castello», e per informarla che ho cambiato indirizzo; così La prego di apporare la variazione alla fascetta, altrimenti il giornale andrà perduto. Intanto La saluto distintamente, insieme con mia moglie Margherita e con i miei figli Marialuzia e Franco. E' il saluto affettuoso di un cavese che è lontano e che risiede in Canada.

(Toronto) VINCENZO DI MARINO (N.D.D.) Ringraziamo il concittadino Di Marino per il premu-

roso ricordo di inviare il suo contributo a «Il Castello», e ricambiato a lui, alla gentile sua moglie ed ai figli gli affettuosi saluti nostri e della città di Cava.

Caro Signore,

Le invio il contributo 1977-1978 per «Il Castello», e La ringrazio sentitamente.

(Flushing) ROBERTO CALBRESE

(N.D.D.) Anche al caro concittadino Roberto Calbrese, che da tanti anni sta in America, inviamo il nostro ringraziamento e l'affettuoso saluto nostro, dei suoi parenti di qui, e di quanti lo ricordano perché lo ebbero amico in fanciullezza e gioventù.

## Fanciulla villanoviana

Novi espone a S. Egidio

Fanciulla che dormi il sonno eterno in questa tomba villanoviana esposta alla curiosa meraviglia del vetro museo, immobile sorridi. Stanno sparsi i tuoi monili sull'ombra del tuo scheletro tra onore e vosi infantili e piccoli porta aromi...

i tuoi utensili di tutti i giorni con te da sempre e per sempre. Dormi beata fanciulla antica: sorridente tra cappane e boschi riempivi l'aria pastorale del canto di tua giovinezza.

I tuoi bianchissimi denti ridono un sorriso vivente.

(Roma) ALFREDO GIRARDI

Antonio Novi, promettente allievo della pittrice Romy, espose dal 6 al 21 Maggio nella sala della Pro Loco di Sant'Egidio Montalbano, luogo della sua residenza e della sua attività. Alla cerimonia inaugurale sono intervenute le autorità locali e molti amici ed ammiratori, tra cui la stessa Romy e l'avv. Francesco Mario Pagano. L'avv. Apicella ed il giornalista Lucio Barone hanno avuto per il giovane artista parole di lusinghiero apprezzamento e di incoraggiamento, augurandogli che tra le tante tendenze finora sperimentate per studio, trovi la sua vera inclinazione e vi si afferri.

## EDELWEISS

Fu il vago fiore che solingo cresce in sole vette bianche e luminose a parlarci di te di care cose!

«Chi va lassù nel bianco immacolato — a ritrarpr lo spirto un po' stanco — non c'è che dir: ha un non so che d'alato!»

Questo linguaggio dolce sceso al core che attende presago l'ora sua per inondarsi del più puro amore!

E così rododendri e stelle alpine i rari fiori del silenzio arcano mi portarono te - cara lontano!

(Salerno) ENZA DE PASCALE

## ACROSTICO

Di preti al mondo ve ne sono tanti... Ognuno al suo lavoro e... tira avanti! Non si preoccupano se non sono contenti.

Certi scontrosi affatto consentienti... A questo punto penso a Don Grangetti Rettor magnifico che attua arduti progetti Laggiù fra l'aspre rocce e il glauco mare!... Oh Dio ti prego lungamente qui fallo restare!

LA PRINCIPESSA DEL CANADA



L'Avv. Apicella e la "Radio del Castello" visti dall'Avv. Giovanni Pagliara



# ECHI e faville

Dal 5 Aprile al 9 Maggio i nati sono stati 80 (f. 41, m. 39) più 25 fuori (f. 13, m. 12), i matrimoni 66 ed i decessi 34 (f. 20, m. 14) più 8 (f. 3, m. 5) nelle comunità.

Amalia e Pio sono nati gemelli dal dott. Vittorio Accarino e Maria Sorrentino.

Carmen dal prof. Alfonso Lambiase ed Orsola Capuano.

Massimiliano dal prof. Angelo di Matteo e Annamaria Melone. Mario da Roberto Catello impiegato e Catarina di Marino.

Stefania dall'ing. Antonio Di Costanzo e Teresa Memoli.

Veronica dal geom. Luigi Delia Monica ed Antonietta Coppola, impiegata.

Valter Scardovi di Mario e di Lucia Melandri, calciatore della Pro Cavese, si è unito in matrimonio con la studentessa Rosa Casaburi di Umberto e di Alberto Nobile, nella Basilica della SS. Trinità.

L'ing. Lorenzo Ferrara di Agnello e di Anna Palazzo con Livia Verbeni di Mario e di Giovanni Lambiase, nella chiesa di S. Lorenzo.

Il dott. Pier Federico De Filippis, impiegato e consigliere comunale, del dott. Federico e della prof. Franca Cheli, con la dott. Annamaria Farano di Mario e di Stelio De Martino nella Basilica della SS. Trinità.

Catello De Martino, collaudatore, di Sabato e di Lucia Principi, con Maria Senatore di Adolfo e di Domenica Delle Serre, nella Basilica dell'Olimpo.

Antonio Cifento, fotografo, fu Mario e di Ersilia di Naro con la rag. Adelaide Di Prisco di Antonia e di Maria Apicella, nella chiesa di S. Francesco. La funzione religiosa ha richiamato numeroso pubblico per le singolarità dell'addobbo della chiesa, che era costituito in prevalenza da ceste di frutta di tutte le qualità dalle esotiche alle nostrane, alle quali hanno poi attinto gli intervenuti. La sposa vestiva un magnifico abito bianco da figurino, ed anche lo sposo era in abbigliamento artistico. Vi erano tutti i fotografî di Cava in abiti da società per festeggiare il collega. I ladri, però, che stanno sempre all'agguato, ne hanno profitato per svaligiarlo lo studio fotografico di Antonio Bisogno, e per tentare di salvaguardare anche quello di Di Maio, al quale non sono riusciti per la fortunosa presenza di un curioso vecchietto. Il pranzo nuziale si è svolto a Ravello.

Nella chiesa di S. Maria a Torre sono state benedette le nozze di Francesco Lambiase, gestore di tolettatura per cani, del dott. Vet. Mario e di Teresina Zito, con Rita De Martino, parrucchiera per cani, di Vincenzo e di Carmela D'Amore. Compare di anello è stato il dott. Vet. Eduardo Volino, e testimoni il geom. Fabrizio Zito e l'ing. Tullio Lambiase. Dopo il rito i numerosi parenti ed amici si sono riuniti per festeggiare gli sposi in lieto simposio presso l'Hotel Pineta La Serra. Vi erano tra i tanti: Generale Paolo e Della Fusco, Colonnello Enzo e Costanzo Marro, Preside Dr. Aniello D'Alessandro, Dr. Enzo e Silvia Santorilli, Rag. Arturo e Lena Tortora, Cav. Roffaele e Adelia De Cesare, Maresciallo Ciro e Dora Russo, Dr. Fausto Tozzi, Ing. Mario e Anna Gaudieri, Dr. Carlo e Nunzio Gaudieri, Dr. Enzo e Melania Gaudieri, Prof. Alfonso Giorletta, Prof. Francesco e Elena Gigantino, Prof. Enzo e Titta Capuano, Rag. Sandro e Maria Sacco, Dr. Pasquale e Caterina Salsano, Sig. Michele e Anna Fasano, Prof. Rita d'Ela e Roberto Ricci, Rag. Sandro e Maria Malinconico, Prof. Luigi e Rita Ragusa, Col. Osvaldo e Ines Lambiase, Eduardo e Carmelo Lambiase, Rag. Vittorio e Lidia Lambiase, Ing. Tullio e Armando

Lambiase, Ing. Alfonso e Lina Lambiase, Rag. Peppe Scavello e Prof. Patrizia d'Ela, Ins. Rosa Zito, Geom. Fabrizio e Prof. Teresa Zito, Prof. Emilio e Esther Passarelli, Geom. Gerardo e Odette Passarelli, Sig. Pina ed Ortensio Zito, Prof. Dino e Vittoria Manzini, Rag. Gerardo ed Elena Pisapia, Filomena Senatore, i parenti della sposa: Giovanna e Carmela De Martino con il figlio Mario, Roffaele e Carmela Luongo con i figli Filomena, Silvana, Teodoro e Mario, Antonio e Agnese Gaudino, Lucia Noviello con i figli Antonio, Carmine ed Anna, Gaetano De Martino e moglie, Emilia e Giuseppe Antonini, Carmine e Mario De Martino, Mario Di Giuseppe e fam.; e vi erano anche: Giuseppe Di Domenico e moglie, Ida di Paolo con i figli Claudio e Giuseppe, Amedeo Senatore e famiglia, Vincenzo ed Annamaria Siani con i figli Angelo, Filomena e Francesco, Ciro ed Antonietta D'Arienzo con i figli Massimo e Marcello, Rag. Alfredo e Rita Delia Monica con i figli, Domenico e Silvana Chiariello, Pio e Gabriel Accarino, Piero ed Elvira Santini, Amedeo Palumbo, Aldo Bonacci, Pasquale e Maria della Rocca con i figli Alfonso e Vincenzo e la nuova Adalgisa. Allo spumante il fervoso e sempre scoppettante pistolotto augurale dell'avv. Domenico Apicella, il quale rinnova agli sposi i più fermi auguri.

Nella nuova civetta chiesa di S. Vito il parroco don Giuseppe Zito ha benedetto le nozze tra Gennaro Tamigi di Vincenzo e di Olmina Senatore e Filomena Bisogni di Vincenzo e Anna Faiella, residenti in Canada.

La chiesa, ornata di fiori dai colori fantasmagorici, era gremita di parenti ed amici convenuti per partecipare al lieto evento. Affettuose e commoventi le parole di fede e di augurio del parroco D. Peppino e copiose le lagrime di gioia del clan Tamigi. Compare d'eccl. il dott. Ersilio Rispoli, ispettore Generale del Corpo Forestale e testimoni i cognati dello sposo rag. Enzo Dell'anno e rag. Daniele Manzo, funzionari rispettivamente del Banco di S. Spirito e Banco di Napoli. Dopo il rito, i numerosi parenti ed amici si sono trasferiti nei panoramici locali dell'Hotel Scopoliattolo per consumare l'allegria e squisita cena.

Alla giovane e felice coppia, in viaggio per le più amene zone d'Italia, i più fervidi voti augurali di ogni bene da parte di « Il Castello ».

Ad anni 46 è improvvisamente deceduto Osvaldo Armenante, meccanico dell'ATACS.

Ad anni 79 è deceduto il popolare orologio Alfredo De Bonis.

I deceduti in questo periodo sono stati in prevalenza dagli ottanta ai novanta anni di età.

## Maggio è tutto nu surriso

Maggio!... Maggio!... C'alleria quanno torna, p' o paese! E' na gioia p'ogn'e via ca te siente 'e cunzuli.

Ogne passo, a ogne puntone che se vede, che se sente... Basto sola na canzone ca te sceta e fa sunna.

Fenestelle chien 'e rose, bocconcine rifiutate, ciardinielle e tanta cose nun te stanche d' e guardà.

Stu paese, stu paese ch'è nu vero paraviso, p' a magia 'e chistu mese cchiù te ncanta e fa cantà.

Sì s' vieccio è a stessa cosa: maggio è tutto nu surriso, pienza a Nina, pienza a Rosa e nun pienze chiiù a l'età!

Matteo Apicella

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147  
rib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Mittia" - Cava dei Tirreni

L'antica e rinomata

## Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI  
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'  
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI  
SPEZIE DI OGNI GENERE

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

## Encyclopédia Universale Rizzoli-Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO

## Il Portico

in permanenza opere di: Attordi - Bartolini - Canova - Carmi - Carotenuto - Del Bon - Entrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolelli - Porzano - Purificato - Orrelli - Quarta - Semeghini - Treccani - Vesagnani.



OSCAR BARBA  
concessionario unico

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 876699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

FUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis — Via della Libertà — tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI — TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO — VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO » — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

## Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI

VISITATECI!



## TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843009 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREE

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALENTO

Capitali amministrati al 31-12-1977 L. 58.516.577.111

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca Piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

## GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI

CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)  
Massimo rendimento — Massima Garanzia

## Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « Max Meyer »  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

## Farmacia Accarino

Telef. 841068

DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarsi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 841064

## s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti!  
Forniture per

Enti ed Uffici

CAVA DEI TIRRENI

Corso Umberto, 325  
Telef. 842928

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrealfare-Deposit-Offices - Lungomare Marconi, 65

## LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE

DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

## Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità — Rapidità — Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

## EDILTIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843343

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTICO

## DI CAPUA

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

finti da vista  
di primissima qualità